

A San Siro i campioni d'Italia due volte in vantaggio

Pareggio pieno solo a Milano

La Juventus merita di chiudere il primo tempo con almeno due gol di scarto, invece al 44' Rivera su rigore pareggia il gol iniziale di Bettega (11') - Nella ripresa Marchetti riporta in vantaggio i bianconeri raggiunti nel finale da Biasiolo - Perplessità per l'arbitraggio di Pieroni

Milano 2
Juventus 2

MILANI: Vecchi (dal 25' Belli); Anquillini, Sabadini, Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Sogliano (dal 60' Turone), Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadori, Altafini, Causio, Anastasi, Capello, Bettega, 12' Piloni; 13' Cucureddu.

Arbitro: Pieroni.

Reti: Bettega all'11', Rivera su rigore, al 44', Marchetti al 50' e Biasiolo all'85'.
I voti sono nelle pagine.

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 febbraio. Un «big-match» selvaggio. Neanche gli amici si sono risparmiati calci, unghiate, pugni, scontri tra dinosauri. E si che gente come Rosato ed Anastasi, come Capello e Spinosi, appartenenti al nobile Club Italia, dovrebbe portarsi un certo riguardo, almeno dal punto di vista muscolare. La folla aveva nelle narici odori di corrida, e spazzava come in una «piazza» di Malaga o di Bilbao. Ho contato un fallone ogni cinque o sei secondi. E tuttavia si è persino intravisto del gioco. A parte il nostro Pieroni, anziché far piovere una grandinata ammonitrice, avrebbe fatto bene ad espellere qualcuno: e perché non Turone, anche sul finire della partita? Val la pena di commentare subito questo «fattaccio», determinante ai fini del pareggio milanista: Turone entra al 60' e al 70' scaglia proditoriamente Anastasi alla caviglia. Pietro aveva dribblato, ruotando, due avversari, aveva già passato palla. Il fallo da terzo, ad azione ormai lontana, non ha persuaso Pieroni a spedire il rossoneri negli spogliatoi, come meritava secondo unanime parere. Sette minuti dopo

lo stesso Turone dà il pallone buono per il pareggio milanista. Pieroni, inoltre, ha punito ogni intervento fischando fino a stracciarsi i polmoni, ma non ha interpretato con intelligenza la partita: proprio perché questa non aveva niente di speciale, non aveva niente di speciale, non aveva niente di speciale. Doveva rientrare negli segmenti di calcio vero e proprio, il calcio dove si applica al massimo la regola del vantaggio, che invece ha cocchiamente negato per timore che il gioco fluido prendesse troppo la mano ai calciatori e quindi si vedesse origine ad altri falli.

Ma veniamo al «match» (cioè assalti, trincee, corpo a corpo alla baionetta, tibia che volano, ruzzoloni come al calcio, pugni, unghiate, pugni, scontri tra dinosauri, e si che gente come Rosato ed Anastasi, come Capello e Spinosi, appartenenti al nobile Club Italia, dovrebbe portarsi un certo riguardo, almeno dal punto di vista muscolare. La folla aveva nelle narici odori di corrida, e spazzava come in una «piazza» di Malaga o di Bilbao. Ho contato un fallone ogni cinque o sei secondi. E tuttavia si è persino intravisto del gioco. A parte il nostro Pieroni, anziché far piovere una grandinata ammonitrice, avrebbe fatto bene ad espellere qualcuno: e perché non Turone, anche sul finire della partita? Val la pena di commentare subito questo «fattaccio», determinante ai fini del pareggio milanista: Turone entra al 60' e al 70' scaglia proditoriamente Anastasi alla caviglia. Pietro aveva dribblato, ruotando, due avversari, aveva già passato palla. Il fallo da terzo, ad azione ormai lontana, non ha persuaso Pieroni a spedire il rossoneri negli spogliatoi, come meritava secondo unanime parere. Sette minuti dopo

butta sotto con orgoglio e con manovre eccellenti. Due punte, risonneri sono risolte con disinvoltura e Salvadori (al 10' chiude con uno scarto sia Benetti sia Rivera), e tornando in avanti i bianconeri fanno tremare il Milan, già ossessionato dalle prime mosse di José. Causio ruba palla a Benetti, correndo subito dopo in tunnel, e fa partire un siluro che sbatte e piega quasi la traversa, sul rimpallo Vecchi, il bianconero, coglie il pallone sulla schiena, il piede di Bobby Bettega, felicemente appostato, fa l'uno a zero. Tutto in fulmine, all'11', e con il Milan che annassa come un naufrago sbattuto tra gli scogli.

Furino e Capello e Causio sospingono tutta la Juventus facendo colmare veritiera da un'area all'altra, il Milan soffre nelle marcate strettissime e negli avvisi bianconeri, assai veloci. Un fallo di Spinosi su Chiarugi (uno dei cento) al 14', in area, e Pieroni condanna. Entra malissimo, da bufo cieco, Benetti su Bettega al 18' (in questa stessa azione Romeo ne travolge altri due), e la Juve non desiste, vertiginosamente innamorata e conscia di se stessa. 20': punizione per fallo su Bettega, lunga rincorsa di Capello e tiro di precisione, un colpo di «bazooka» che lo stoico Vecchi devia in angolo di pugno. E' un tutto-Juventus da manuale, con José che

mette perfidi tacchi roteanti e costringe il povero Anquillini ad abbracciarlo come una sposa (22') terrorizzata d'essere lasciata sola. Un tiro da lontano di Benetti che Zoff para al 24', ancora un bel Salvatore che chiude più corridoi d'un esperto in enigmistica, poi è Causio, ma nel numero del «barone-show». 25': batte una punizione, respinge Sabadini, con uno scatto di incredibile potenza Causio recupera palla, si avventa e spara un sinistro basso che sembra già in rete. Vecchi, miracolosamente, devia la palla-gol in corner. E da questo corner, nel trapezio di area, Altafini balza mentre Vecchi si tuffa, Bettega recu-

per e fa centro, ma José, rimasto sulla linea, in fuori-gioco e forse colpendo il portiere, ha commesso doppio fallo, Pieroni annulla. Vecchi se ne va lasciando il posto a Belli. E Rocco sta mandandosi gomiti, nocche e cappello in panchina. Dopo vari sgambetti e urtoni, Chiarugi e Spinosi si pigliano pure a testate (30'), forse all'insaputa delle «mani a posto». La «punta» mi-lanista opera un ottimo dribbling con tiro finale al 31', Capello in gran giornata, lu-cidissimo. Bettega spreca una bella azione al 41', attendendo anziché battere subito, la partita si frantuma in schermaglie e fallosità, il Milan

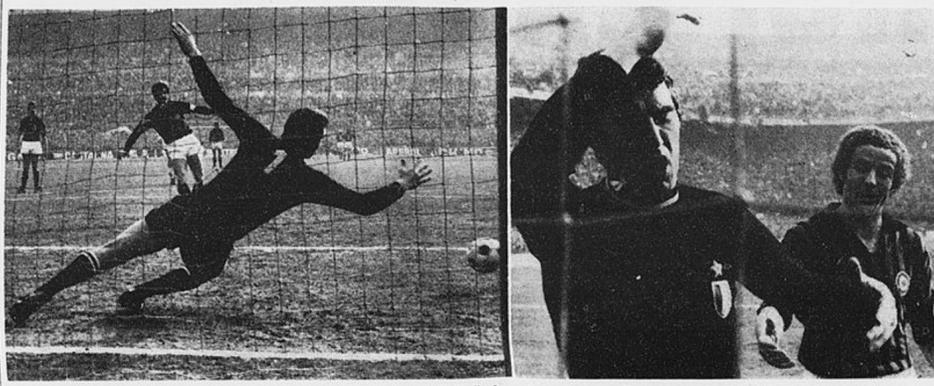
tenta il forcing ma con i nervi tesi e il sogno ad occhi aperti dà il rigore. Ecco! infatti: punizione di Rivera, pallone a spiovare in area, Morini salta con Bigon, si avvintano, rito-cano terra, spintono quasi l'uno del «Fratello Branca» perché la palla non sembra agibile. Pieroni indica il dischetto. Destro del signor Giannino, che in questa unica occasione non ha francobollato al fianco Furi-Fureto, e Zoff vede terminare il suo record dopo 904 minuti di imbattibilità (anche Da Pozzo fu sringato da un rigore). Finisce il tempo, dopo le ammonizioni ora piovano mandarin ed aranci. Il miglior commento sono: sommando i due falli di Morini e Bigon ne viene fuori un rigore netto. Ma quei falli iniziali su don José?

Ripresa, ed è subito rissa: forcing, rossoneri, con una rabbia che nel Milan non si era mai vista. E puntuale implacabile, persino ovvio contro-piede Juventus. 5': parte Furino come spingerlo su inasauribili retrozocchi, tocca ad Altafini, a Bettega, che vede Marchetti (per una volta, ed era ora!) avanzato sulla fascia dell'ala sinistra. Fronta imbaccata e Marchetti si aggiusta palla, fa partire il destro. Vola in ritardo Belli, sfiora la palla che carambola sul palo e sottolinea: due a uno.

Quel che Juve si arriccia, forse anche troppo, solo José rimane avanti, intorno all'area bianconera il Milan cerca di stringere. Ma si spira, ma urta contro blocchi di stinchi cementati l'uno all'altro. Ripiega Bettega, Anastasi sembra un piccolo trattore; qui espugna il contrasto, poi porta palla, poi la smista, poi recupera, quindi si getta nel disimpegno. Assedi, scontri, veleni, e sempre Salvatore che si batte, ma non ci riesce (che è poi la sua zampata di

destro). Grande azione di Rivera che si libera in dribbling pretendendo di operare tocchetti in area. Facendo leva su Rosato e Benetti il Milan carica. Al 31' Salvatore mette la zampa felice mentre Zoff è già a terra, tra il 30' e il 30' José pensa che sia ora di alleggerire un poco. Finalmente lo servono, e per l'ennesima volta la difesa milanista scricchiola, salvandosi con visibile ansietà. Fulmineo contro-piede rossoneri, adesso, ed è subito gol: lo rovescia in porta Biasiolo nel solito balzame d'area al 40'. Ci si segnerà a scormarsi fino all'ultimo secondo.

Zoff si è fermato al minuto 904



Milano. Rivera su rigore interrompe dopo 904' il primato di Zoff che poi protesta per il sarcasmo di Chiarugi (Telefoto Olympia)

JUVENTUS I giocatori bianconeri recriminano sul risultato di parità - Discussi il rigore negato ad Altafini e quello concesso a Bigon oltre all'annullamento del secondo gol di Bettega

"Noi meritavamo il successo pieno"

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 febbraio. Boniperti apprende dalla radio, uscendo dallo stadio di San Siro con qualche minuto d'antipò, che il Milan ha agguantato la Juventus. Il presidente bianconero ha un gesto di stizza, già pre-gustava la meritata vittoria. «E' andata così, peccato» - dice Boniperti - «ma questo punto perso non deve pesare sul morale dei giocatori, anche se essi aspirano a qualcosa di più. E' un punto guadagnato, un punto importante, un punto che ha consentito al Milan di pareggiare, al di scendere del primo tempo, sul rigore non concesso per atterramento di Altafini da parte di Schnellinger, sul gol di Bettega annullato per fuorigioco di posizione di Altafini e recriminato soprattutto su una vittoria sacrosanta, sfuggita di un soffio, una vittoria che sarebbe bastata a Juventus verso lo scudetto. Rimane la soddisfazione della lezione impartita al Milan sul suo campo. Vypackel compare sulla soglia dello stadio. Si sforza di appoggiare serenamente il risultato. «Come risultato di un match, non posso che dire peccato d'immediata decisa che la Juventus ha giocato meglio dei rossoneri, e meritava qualcosa di più. Il gol che l'arbitro ha annu-

lato per fuorigioco passato di Altafini è concesso poteva decidere la partita a nostro favore. E' un errore di tenerlo fuori della partita e non concedere il rigore su Bigon e non quello ad Altafini. Parliamo della Juventus. Vypackel elogia in blocco la squadra: «Anastasi ha compiuto un notevole lavoro aiutando tutti. Tenerlo in quella posizione arretrata è stata una mossa inedita. Furino ha rimontato Rivera. Capello è tornato quello di prima. Marchetti è parso in progresso ed è un ottimo giocatore. Chiarugi è un ottimo giocatore. Per due volte in svantaggio, il Milan è pervenuto al pareggio. Commentando la vittoria dell'Inter a Cagliari, il trainer osserva: «E' un risultato che non fa piacere a noi del Milan; in fondo, per fortuna possiamo concederci un po' di relax anche se qualche bianconero sarà impegnato in carriera». Non mancano le polemiche. Spi-

nost critica Chiarugi: «Bisognerebbe mandarlo al circo». «Dopo il pareggio di Bettega, non è sembrato che ne fosse uno solo, su Altafini, ed era un rigore concesso a Bigon. Non è certo la partita ideale per esordire in maglia azzurra ma se mi chiamano ci vado. Alla Nazionale ci vado».

Bettega si ripete. Ha segnato un gol e un golio hanno annullato. Era già accaduto domenica scorsa con la Lazio. «Mi fermavo gli arbitri» - dice l'attaccante - «meritavamo di vincere. Subire il pareggio a tre minuti dalla fine lascia l'amaro in bocca». Sulla palpebra destra, Bettega ha un cerotto: si è scontrato con Marchetti prima della partita. «L'importante per me - dice - è ritornare al morale. Ad Istanbul accetterò anche di non giocare se desidero così. Non sono sicuro di poter assicurare un gran finale di stagione».

Dino Zoff sta rivisitando. Ha perso la propria imbattibilità dopo una resistenza di 904 minuti ma non ha drammi. «Era ora di finire con questi record negativi. Questo pareggio potrà essere prezioso».

Morini protesta per il rigore: «Ci sono rimasto male. Simili rigori non si danno. Era sbilanciato quando ho contrastato Bigon. Lui come al solito, si è messo a gridare invocando il penalty ed è stato accontentato. Falli del ge-

nero, a Bettega, ne fanno un centenario. Dopo il pareggio di Bettega, non è sembrato che ne fosse uno solo, su Altafini, ed era un rigore concesso a Bigon. Non è certo la partita ideale per esordire in maglia azzurra ma se mi chiamano ci vado. Alla Nazionale ci vado».

Bettega si ripete. Ha segnato un gol e un golio hanno annullato. Era già accaduto domenica scorsa con la Lazio. «Mi fermavo gli arbitri» - dice l'attaccante - «meritavamo di vincere. Subire il pareggio a tre minuti dalla fine lascia l'amaro in bocca». Sulla palpebra destra, Bettega ha un cerotto: si è scontrato con Marchetti prima della partita. «L'importante per me - dice - è ritornare al morale. Ad Istanbul accetterò anche di non giocare se desidero così. Non sono sicuro di poter assicurare un gran finale di stagione».

Dino Zoff sta rivisitando. Ha perso la propria imbattibilità dopo una resistenza di 904 minuti ma non ha drammi. «Era ora di finire con questi record negativi. Questo pareggio potrà essere prezioso».

Morini protesta per il rigore: «Ci sono rimasto male. Simili rigori non si danno. Era sbilanciato quando ho contrastato Bigon. Lui come al solito, si è messo a gridare invocando il penalty ed è stato accontentato. Falli del ge-

nero, a Bettega, ne fanno un centenario. Dopo il pareggio di Bettega, non è sembrato che ne fosse uno solo, su Altafini, ed era un rigore concesso a Bigon. Non è certo la partita ideale per esordire in maglia azzurra ma se mi chiamano ci vado. Alla Nazionale ci vado».

Bettega si ripete. Ha segnato un gol e un golio hanno annullato. Era già accaduto domenica scorsa con la Lazio. «Mi fermavo gli arbitri» - dice l'attaccante - «meritavamo di vincere. Subire il pareggio a tre minuti dalla fine lascia l'amaro in bocca». Sulla palpebra destra, Bettega ha un cerotto: si è scontrato con Marchetti prima della partita. «L'importante per me - dice - è ritornare al morale. Ad Istanbul accetterò anche di non giocare se desidero così. Non sono sicuro di poter assicurare un gran finale di stagione».

Dino Zoff sta rivisitando. Ha perso la propria imbattibilità dopo una resistenza di 904 minuti ma non ha drammi. «Era ora di finire con questi record negativi. Questo pareggio potrà essere prezioso».

Morini protesta per il rigore: «Ci sono rimasto male. Simili rigori non si danno. Era sbilanciato quando ho contrastato Bigon. Lui come al solito, si è messo a gridare invocando il penalty ed è stato accontentato. Falli del ge-

Chiarugi, la vittima

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 febbraio. «Non so se questo è calcio», osserva sdegnato Chiarugi. «Non sappiamo se egli sia un giocatore di calcio» ribattono gli altri paragonando Chiarugi a un povero di esseri divertiti. Gli ironici applausi che gli rivolge il suo avversario ogni volta che questi si rotolava in terra con abilità clownesca e sempre per impioverare l'avversario e scollare la platea, erano manifestazioni di stima e di provazione. Chiarugi, a sua volta, dubita della validità del gioco juventino ma recita l'ennesima battuta della parte che si è inventato anche in questa occasione alla quale egli deve dare un senso e al tempo stesso trovare una giustificazione. Cioè, la parte della vittima. Che Chiarugi abbia doti calcistiche è provato: altrimenti non sarebbe in una squadra di alto prestigio e di giustificate ambizioni, né adesso sarebbe in predica per la Nazionale. Ma se occorre un'altra dimostrazione che non convalesca l'abilità recitativa, l'ala del Milan stavolta ha superato il solito, pur ricicando magri vantaggi. L'arbitro Pieroni ha sbagliato valutazioni in molte occasioni e talune sono state decisive, non si può mai dire di trarre dall'atteggiamento vittimistico di Chiarugi, dai suoi gesti sdegnati e dalle cadute temerarie che avrebbero fatto morire d'invidia famosi calciatori. L'epico duello con Spinosi si è così gradualmente tra-



Roberto Bettega

MILAN Lo stopper accusa una contrattura alla coscia sinistra e darà forfait per Istanbul - Anche Rivera lamenta dolori alla gamba sinistra - Rocco e Buticchi lieti per il 2 a 2, non per il gioco

Rosato e Morini

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 febbraio. Tra sospiri di sollievo (per il pareggio), negli spogliatoi del Milan, Rivera e Rosato zuppi, capiscono che il loro è un momento preoccupato. «Ho avvertito nuovamente il vecchio dolore alla gamba sinistra», spiega. «Sarebbe bene che mi fermassi. Andare avanti così non vale la pena». «Ma la Nazionale?», gli chiedono tutti. «Se mi convocano rispondo, è chiaro, però ho male. Non posso continuare con questo stato fino al termine del campionato».

Interviene il medico della società rossonera, Monti. «Rivera», dice, «avrebbe bisogno di quattro giorni di riposo. Almeno tale è il mio consiglio. Non so se in questo caso sarà sufficiente un allenamento per schiarirlo domenica contro la Turchi».

Si stuzzica il capitano del Milan. «La guardia stretta di Furino non ha contribuito a ren-

derle più agevole il compito». Rivera replica: «Sulla partita con la Juventus preferisco non pronunciarmi. Io so soltanto che sono stato ammonito e la "guardia stretta" non era mia. Per il resto sono stato pregato di non parlare».

Rosato accusa una contrattura alla gamba sinistra. «E' quasi certo che non potrò rispondere all'eventuale convocazione di Valcareggi per Istanbul».

«Sradica completamente libera per Morini», commenta. «Visto che finalmente potrà avere il posto in Nazionale. A questo punto sparisce anche la presenza di Rivera negli ultimi dieci minuti».

Rosato ha chiuso la partita con le mani tra i capelli. Il suo rammarico non era determinato dall'infornuto di cui è stato vittima, ma dal gol fallito a favore di Zoff. «Per fortuna spiega - l'arbitro mi ha detto di aver fischiato prima che lo calciassi. Così il rammarico è minore. E' stato un confronto a nervi tesi, all'inizio siamo stati fortunati noi, ma alla fine la sorte ha giocato a favore della

Juventus. Ad un certo punto pensavo anche di vincere. In pareggio in definitiva può accontentare tutti».

Rivera e Rosato non sono gli unici infelici. Vecchi e Sogliano avevano abbandonato il campo in anticipo. Il portiere per una contusione al ginocchio riportata in occasione del primo gol segnato dalla Juventus, è l'unico a non aver giocato.

Rocco accetta il risultato con un sospiro di sollievo. «Visto che Milan negli ultimi dieci minuti».

«Ma si è vista solo la Juventus negli ultimi dieci minuti», dice. «Eh, si - ammette - una Juventus scomoda. Non pensavo più di tanto a concedere il rigore a Bigon. Biasiolo ci ha salvati».

«Ammette allora che i bianconeri hanno giocato meglio?». «Forse, ma non abbiamo dimostrato un altro. Dal pareggio potevamo anche passare alla vittoria in quegli ultimi secondi. Furino, se così possiamo chi-

maria, che l'arbitro ha fischiato il terzo prima del gol fallito da Rosato. Se Rocco avesse segnato che cosa sarebbe successo?».

Buticchi ha il viso più rosso del solito. Non è rimasto entusiasta della sua squadra ed è anche protagonista di un vivace dibattito con i colleghi della vita. Quando lo invitano a partecipare alla «Domenica Sportiva» il presidente rossoneri risponde: «Io, come Milan, non accetto gli inviti della televisione. Sabato sera nel filmato della presentazione alla partita avete messo in rilievo il fatto di mani commesse da Schnellinger su tiro di Capello. Questo non è corretto. Questo non è corretto soprattutto se si considera che l'arbitro di oggi era lo stesso dell'andata».

Pieroni non ha tenuto conto del fatto, evidentemente. Il rigore negato ad Altafini e quello concesso a Bigon testimoniano come il direttore di gara romano sia rimasto insensibile, pure lui, alla vita.

Si chiede a Buticchi un pare-

re sulla partita. «E' schietto, come sempre, dice: «Il pareggio va considerato come un male minore. Abbiamo recuperato due volte i gol di svantaggio. Questo significa che la squadra ha carattere. Le reti che abbiamo subito, però, sono frutto di ingenuità, soprattutto in occasione del secondo, quando Rivera è stato fermato dall'arbitro, e tutti guardavano l'arbitro, Marchetti è andato a segnare. Nel 2-2 non ci speravo più ad un certo punto. Però se mi soddisfa il risultato, non mi dispiace che la partita sia stata troppo nervosa?».

«Sì, ma il doppio del falli sono stati fischiate a nostro favore, quindi probabilmente non eravamo noi a commetterli».

A questo punto, Carnevali, uno dei vicepresidenti, proclama: «La Juventus ha giocato al limite del cinismo».

Poi insiste: «Sì, la squadra bianconera ha adottato una tattica ostruzionista sull'uomo ed

Il "fair-play" Furino-Rivera

D'altro livello e classe l'altra guerra personale tra Rivera e Furino. Una specie di guerra dei cent'anni dalla quale Rivera non esce da tempo sconfitto perché il controllo stretto, puntante al punto di diventare fastidioso, provoca in lui evidente nervosismo. Eppure, pur non risparmiandosi nulla, Rivera, che ha astuzia, intelligenza e larga esperienza, non si è abbandonato a sene bizze o di morte d'invidia famosi calciatori. L'epico duello con Spinosi si è così gradualmente tra-

polemici. Rivera rende omaggio all'avversario senza parlare. Furino si limita ad affermare: «Rivera è sempre un uomo pericoloso anche se lo si conosce». Non so molto dei rapporti personali tra i due giocatori fuori dal campo, ammes- so che qualche volta se ne offra l'occasione; tuttavia ho avvertito in Furino un fair-play insolito, di un giocatore cioè di viva intelligenza che desidera limitare questa guerra alla partita di San Siro. Non intendo cioè proseguita oltre, forse pensando che domani sera e per tutta una settimana potrebbero convivere nel clan azzurro, con Gianni Rivera.

Più difficili invece potranno prospettarsi i rapporti tra Spinosi e Chiarugi, se Valcareggi chiamerà ad Istanbul anche l'ala del Milan. A meno che il toscano abbia deciso di troncare la sua recita.

Fulvio Conti

ha frenato in partenza qualsiasi nostra iniziativa».

Dimentica che la Juventus ha quasi sempre comandato il gioco.

«Ha sfiorato il cinismo, Ripeto».

I giocatori non parlano. Dicono che questi sono gli ordini. Benetti dichiara: «Ho preso duecentomila lire di multa già una volta. Non voglio ripetere». Schnellinger scaglia via spiegando che deve correre alla televisione tedesca, qualche giorno fa il nostro favore non fu però sfregare queste frasi, più che altro allusiva sul gioco duro. Capello ad esempio dice: «Di rigori a nostro favore non c'era soltanto quello che l'arbitro ci ha concesso, ma due. Cinque minuti prima del penalty Morini mi ha steso in area. Poi mi ha preso per un braccio mentre stavo rincorrendo la palla e questa volta l'arbitro ha visto».

Chiarugi si congeda molto misteriosamente: «Abbiamo pareggiato, ma vorrei spiegato perché stavamo perdendo».

Franco Costa

«Non si capisce che cosa vuol dire e lo fanno osservare. «Non importa».

«E Spinosi?».

«Lasciamo perdere, però questo non è calcio».

Biasiolo, autore del gol decisivo chiede a tutti perché dovrebbe parlare. Anche questa è una domanda sulla quale bisognerebbe meditare per comprendere meglio i calciatori. Poi cede alle pressioni degli amici e dichiara: «Ho visto quella palla schizzare verso di me e l'ho colpita di sinistro».

Rivera ha infranto l'imbattibilità di Dino Zoff. Era emozionante al momento di battere il penalty e chiedersi: «Cinquant'anni non ha bisogno battere forte e preciso per evitare quel grande portiere me lo parso». Come amico e collega di Nazionale mi spiace avergli dato questo dolore, ma come giocatore del Milan non potevo proprio farne a meno». E se ne va, zuppiando, a capo chino.